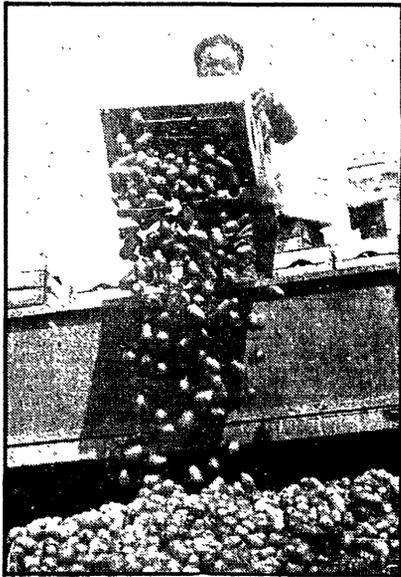


ENERGIA E AGRO-INDUSTRIA: DEFICIT PESANTI, MA CHI PROVVEDE?

Nucleare o carbone: gli altri scelgono l'Italia no

I successi francesi e inglesi - Le insufficienze della politica comunitaria



Numerosi quintali di pomodoro ogni anno vengono distrutti dai contadini

L'energia è senza dubbio il settore economico chiave da cui dipende in larga misura non solo il nostro futuro, ma il futuro di tutta la Comunità Europea. Ed è proprio sulla ricerca di una politica energetica europea che deve registrarsi uno dei maggiori insuccessi della politica comunitaria. Il consiglio dei ministri dell'energia della Comunità ha tenuto difatti nel corso del 1980 ben tre riunioni: nel maggio a Bruxelles, nel giugno a Venezia e nel novembre a Lussemburgo, con risultati che sarebbe eufemistico definire deludenti, anche se ciò non dipende soltanto, anche se principalmente, dalla carenza di volontà politica da parte dei nove, quanto da una scarsa incidenza da parte della commissione della CEE che, ridotta ormai quasi al rango di un segretario del consiglio, non ha saputo, o voluto, dare prova di autonomia e di incisività politica, cercando e trovando un appoggio nel Parlamento europeo, che dal suo canto aveva già mostrato con la relazione del bilancio 1980 di voler svolgere un ruolo non puramente formale, forte della sua origine dal suffragio universale diretto.

A quanto sopra fa contrasto la politica energetica nazionale di alcuni dei paesi membri della Comunità, come la Gran

Bretagna e la Francia. La prima, attraverso il potenziamento delle risorse petrolifere autoctone del Mar del Nord e con una consistente politica nucleare, marcia ormai a grandi passi verso l'autonomia energetica, di fronte ad una Comunità che invece dipende dall'estero per oltre il 60% dei consumi globali di energia.

La seconda, attraverso una scelta decisamente nucleare, che rimonta già alla fondazione del commissariato all'energia atomica (CEA) nel 1945, e che ha sempre avuto il quasi-consenso dei grandi partiti politici, compreso il partito socialista, diviso — è vero — in varie tendenze, ma che accettano tutte infine la scelta nucleare come ineluttabile, e compreso soprattutto il partito comunista e le forze sindacali.

Lo sviluppo del nucleare, in Francia, è dovuto all'azione instancabile di un pugno di uomini, ascesi poi quasi tutti alle più alte responsabilità dello Stato. La continuità di questa politica ha dato i suoi frutti: nel 1980 le centrali elettronucleari francesi avranno una potenza installata di 66 miliardi di chilowatt (cioè 66000 mw) equivalente a quelle del Giappone, della Gran Bretagna e della Germania Federale assieme, corrispondenti ad una produzione

di circa 490 miliardi di kwh, cioè il triplo dell'attuale consumo elettrico complessivo italiano del 1980.

E l'Italia? L'Italia, che è, tra i componenti la Comunità, il paese maggiormente tributario dell'estero per l'energia, di cui importa circa l'85 per cento del proprio fabbisogno (e nel 1980 già il 4% di energia elettrica dalla Francia), e che vede il buco della bilancia dei pagamenti divenire sempre più largo per l'importazione di petrolio (che nel 1980 ha superato i 15 mila miliardi di lire e che per il 1981 toccherà i 25 mila miliardi) continua a discutere dal 1973, ad approvare e successivamente insabbiare piani energetici senza realizzare praticamente nulla né nel nucleare, né nel carbone, né nelle energie alternative, ignorando sempre le decisioni dell'OPEC, comprese quelle recentissime prese a Bali.

D'altro canto il problema energetico non è solo economico, ma come accennavo dianzi anche politico e pertanto apre il discorso sui rapporti esterni della Comunità Europea sia quelli tra Est e Ovest, ed in particolare tra Europa e USA e tra Europa e URSS, sia quelli tra Nord e Sud.

Non vi è dubbio che l'unità politica dell'Europa è una meta diversa dall'unità

economica, ma l'una non può essere disgiunta dall'altra. Se quindi la Comunità potesse avere una propria politica unitaria, ad esempio nel settore dell'energia, non potrebbe non avere una politica propria sia verso Oriente che verso Occidente, ribellandosi ai « direttori » a due a tre che offendono e deprimono la volontà politica degli altri.

Analogo è il discorso tra Nord e Sud, cioè tra paesi sviluppati e industrializzati e paesi sottosviluppati che solo eufemisticamente o ipocriticamente vengono chiamati « in via di sviluppo » o « emergenti ».

Anche nell'affrontare questo grosso problema l'Europa non può che marciare unita e battersi tra USA e URSS affinché la soluzione sia trovata nel solo modo possibile: in una drastica politica di disarmo per venire incontro alla fame del mondo, secondo i suggerimenti contenuti nell'ormai famoso « rapporto Brandt » e con un approccio verso i paesi del terzo mondo che segua le indicazioni contenute nel non dimenticato discorso di Enrico Berlinguer al Teatro Eliseo del 15 gennaio '77.

Felice Ippolito

Nuovo Piano Energetico: il PCI vuole dire la sua

ROMA — Le osservazioni e le proposte del PCI sul nuovo Piano energetico nazionale saranno presentate a Roma giovedì 22 gennaio in un incontro-dibattito, promosso dal gruppo parlamentare della Camera e dal dipartimento per i problemi economici e sociali della direzione comunista, che si terrà alle 9,30 nell'aula della Camera.

Dopo una introduzione del senatore Napoleone Colajanni, la prima relazione sul tema: « Le fonti alternative ai combustibili fossili, il risparmio energetico e lo sviluppo come strumenti per la ristrutturazione del consumo e del sistema produttivo », sarà tenuta dal professor Zorzi. Seguirà una seconda relazione del professor Zorzi. Seguirà una terza relazione del professor Zorzi. Seguirà una quarta relazione del professor Zorzi. Seguirà una quinta relazione del professor Zorzi. Seguirà una sesta relazione del professor Zorzi. Seguirà una settima relazione del professor Zorzi. Seguirà una ottava relazione del professor Zorzi. Seguirà una nona relazione del professor Zorzi. Seguirà una decima relazione del professor Zorzi.

Politica moderna per l'agricoltura? Quest'anno l'import cresce del 17%

ROMA — Nei primi dieci mesi del 1980 le nostre importazioni agro-alimentari sono cresciute del 17 per cento di fronte ad un miserrimo aumento, dell'1 per cento, delle esportazioni. Tutti i dati vengono puntualmente a riconfermare gli squilibri dell'agricoltura italiana, le sue debolezze strutturali, la sua mancanza di competitività in troppi comparti. Ciò nonostante le sorti del settore primario continuano a suscitare una scarsissima attenzione, tanto è vero che il piano agro-alimentare, definito nella conferenza nazionale del 1977, non è ancora stato tradotto in legge e nemmeno presentato alle Camere. E' dunque « per rilanciare il discorso sulla programmazione agricola » che la Lega e la Associazione nazionale delle cooperative agricole hanno promosso il convegno che si è aperto ieri con la partecipazione

di rappresentanti del governo, delle forze politiche, delle organizzazioni professionali e dei sindacati.

Si è tenuto a precisare (relazione di Giancarlo Pasquale) che il movimento cooperativo guarda ad una programmazione non settoriale, ma inserita in una visione complessiva dei problemi dello sviluppo del paese. Perciò non basta il piano agricolo nazionale previsto dalla legge Quadrifoglio: una « politica moderna per l'agricoltura » deve sciogliere non solo i nodi della produzione, ma anche quelli della trasformazione, della conservazione, del consumo dei prodotti. E, poiché è indispensabile giungere in tempi stretti al varo di un piano agricolo alimentare.

Per realizzarlo, secondo l'ANCA e la Lega, bisogna agire contemporaneamente su tre componenti: sulla com-

pazione di rappresentanti del governo, delle forze politiche, delle organizzazioni professionali e dei sindacati.

Si è tenuto a precisare (relazione di Giancarlo Pasquale) che il movimento cooperativo guarda ad una programmazione non settoriale, ma inserita in una visione complessiva dei problemi dello sviluppo del paese. Perciò non basta il piano agricolo nazionale previsto dalla legge Quadrifoglio: una « politica moderna per l'agricoltura » deve sciogliere non solo i nodi della produzione, ma anche quelli della trasformazione, della conservazione, del consumo dei prodotti. E, poiché è indispensabile giungere in tempi stretti al varo di un piano agricolo alimentare.

Per realizzarlo, secondo l'ANCA e la Lega, bisogna agire contemporaneamente su tre componenti: sulla com-

« rete di salvataggio », vale a dire di una assicurazione collettiva.

L'individuazione dei pericoli fatta da Ossola mette in guardia — ma questo il banale non lo ha detto direttamente — da una espansione delle banche italiane all'estero « a ruota libera », al di fuori di ogni controllo. E' un argomento che nemmeno il Tesoro e la Banca d'Italia — ad eccezione di uno dei suoi direttori, Mario Sacrinelli — osano affrontare apertamente, individuando con chiarezza gli strumenti del controllo.

INDEBITAMENTO — Ossola ha criticato, invece, la proposta di ricerca di credito all'estero per gli interventi nelle zone terremotate (avanzata da Andreatta) e in generale la proposta, contenuta nel Piano Triennale di Giorgio La Malfa, di portare l'indebitamento estero da 11 a 25 mila miliardi. Beninteso, ha detto Ossola, esistono tutte le condizioni di solvibilità e un debito estero di 25 mila miliardi sarebbe ampiamente garantito. L'indebitamento ulteriore non inciderebbe sulla « credibilità » dell'operatore finanziario italiano all'estero.

La questione è di politica monetaria: se ai crediti dall'estero corrisponde un contenuto di importazioni per nuovi investimenti, dice Ossola, l'indebitamento è corretto: ma

I prestiti esteri servono davvero al Sud?

Secondo Rinaldo Ossola, presidente del Banco di Napoli, si rischia di aggiungere soltanto moneta a quella già disponibile nelle banche per i soliti privilegiati — Risparmio inutilizzato in tutte le regioni meridionali

Reviglio, la Borsa e la casa

La cosa più sorprendente che capita ogni qualvolta corrono voci su improbabili « consulti » Reviglio e la Dc stangate sulla ricchezza derivante dai patrimoni immobiliari è che la borsa ci creda, o finga, per i soliti motivi speculativi, di crediti e puntualmente segni un ribasso, in particolare per quanto riguarda i titoli cosiddetti ad alto contenuto patrimoniale (assicurativi, bancari e immobiliari).

E' capitato anche stavolta, subito dopo le notizie apparse su alcuni giornali di martedì circa intenzioni attribuite a Reviglio di aumentare la fiscalità gravante sugli immobili.

Ora però Reviglio ha tranquillizzato tutti: lungi da noi le idee aberranti contro i patrimoni. Gli immobili non si toccano, e poi il catasto è allo sfascio! A noi basta mantenere (pensa Reviglio anche se non lo dice) invariate le aliquote fiscali e lasciare che i lavori in talpa fiscale drag. Sarà così a colpi anche nell'81 e in maggior misura i soliti redditi dei lavoratori attivi e dei pensionati, i soli in Italia a non pagare il fisco. E la borsa credulona che ha fatto di spaventarsi credendo, chi sa, che un catasto esista e che volendo...

Proposte del PCI per la sicurezza industriale

ROMA — « Proposte per il controllo e la sicurezza degli impianti industriali ed energetici ». Questo il tema della conferenza stampa che si terrà domani (ore 11) nella sede della direzione del PCI.

Purtroppo non sono né novità né rarità gli incidenti negli impianti industriali e nelle centrali siano esse termoelettriche che nucleari. L'ultimo in ordine di tempo è l'incidente nella centrale elettrica dell'Illinois (Usa) che ha fatto cadere della « neve atomica » su una vasta zona adiacente l'impianto. Un altro caso clamoroso è stato quello della centrale di Three Mile Island (Paesi Uniti) in crisi per il surriscaldamento del reattore. Ma anche il nostro paese non sembra essere immune da questi rischi. Basti ricordare il dramma della gente di Seveso per la fuoriuscita della diossina dalla ICMESA.

Nel corso della conferenza stampa sarà presentato, anche, un documento sui problemi dei rischi.

Introdurrà il compagno Zorzi della commissione Energia del PCI. Saranno presenti: Gianfranco Borghini, Giovanni Berlinguer e Antonio Cuffaro.

La parte ritenuta pericolosa viene individuata in quel primo terzo, dei paesi in via di sviluppo. Spesso chiedono il rinvio dei rimborsi e fanno nuovi debiti per pagare i vecchi. Si citano i problemi di paesi come la Turchia, lo Zaire, la Polonia, l'Argentina, il Brasile, la Corea del Sud che hanno avuto crisi di solvibilità. Ci sono poi i pericoli politici, del tipo Iran, Poiché Ossola ritiene, correttamente, che il credito ai paesi in via di sviluppo non debba essere ridotto ma incrementato, sostiene due cose: una maggiore condizionalità nel prestito (cioè supervisione: ma è noto che per questa via passano quasi sempre prestiti politici, non una vera consulenza); creazione di una

se i prestiti vanno soltanto ad aumentare le disponibilità finanziarie si avrebbe una creazione aggiuntiva di moneta e basta. La polemica ha risvolti tecnici e politici sottili: creare moneta aggiuntiva, oggi, significa crearla per le affamate industrie del Nord, invece per le zone terremotate ed il Sud.

RISORSE — Nella manovra di Andreatta e nel Piano triennale non appare chiaro con quali strumenti e con quali canali si mobiliteranno le risorse finanziarie già esistenti all'interno. Si cercano prestiti esteri per il Mezzogiorno quando (dati a settembre) la Campania ha 10.575 miliardi di depositi bancari dei quali impiega soltanto 4.454 miliardi; la Puglia con 8.072 miliardi di depositi ne impiega per 3.668 miliardi; la Calabria con 3.162 miliardi di depositi ne impiega 1.140 miliardi; la Sicilia con 10.022 miliardi di depositi ne impiega 4.855; la Sardegna su 3.519 miliardi di depositi ne impiega 1.328. Una politica di valorizzazione del risparmio è ciò di cui hanno bisogno, certo, gli istituti bancari meridionali e in particolare il Banco di Napoli ma costituisce anche l'asse di quella e riforma bancaria di cui ha bisogno l'intero apparato economico.

F. S.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA

SEGUI **l'Unità** TUTTI I GIORNI TI ACCORGERAI CHE NON È VERO!

Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000

Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

Si preparano altri aumenti dei prodotti petroliferi

ROMA — Le valutazioni sui prossimi rincari di alcuni prodotti petroliferi sono in via di definizione presso il CIP (Comitato interministeriale prezzi). Al ministero dell'Industria si apprende che la segreteria tecnica del comitato ha già calcolato gli effetti che gli ultimi rincari del greggio dovrebbero avere sui prezzi di vendita, in base alle norme in vigore. Il metodo CIP prevede adeguamenti a tonacchi ogni volta che le quotazioni dei prodotti petroliferi si allungano dai valori medi europei ed ogni volta che i costi di approvvigionamento del

Entro il 31 gennaio la holding elettronica

ROMA — Le tre aziende dell'elettronica civile Voxson, Emerson e Indesit — secondo fonti sindacali — starebbero per formalizzare l'orientamento di costituire una holding industriale entro il 31 gennaio. Prima di questa data però dovrebbe esservi un confronto tra aziende e rappresentanti dei lavoratori e quindi un incontro al ministero dell'Industria per trattare un possibile intervento pubblico.

La costituzione della « holding » procederebbe gradualmente: in una prima fase vi sarebbe la cessione dei mar-

La Filippi propone + 18% per le assicurazioni

ROMA — Un aumento del 18% delle tariffe per la RC-auto per il periodo 1 febbraio 1981-31 gennaio 1982 è una delle ipotesi suggerite dalla commissione Filippi al ministro dell'Industria Fanfani. La commissione consultiva per le assicurazioni ha infatti concluso nella tarda serata di ieri i lavori di esame e verifica relativi alle richieste di aumento avanzate dalle compagnie di assicurazione lo scorso 12 novembre. Nel documento che il prof. Enrico Filippi consegnerà domani al ministro è contenuto un ventaglio di ipotesi di aumento: l'ipotesi massima prevede appunto

un più 18%. In realtà in questa percentuale è compreso un 3,2% che andrà a costituire il fondo di garanzia per le vittime della strada gestito dall'INA, nonché un 0,50% destinato invece alla gestione della Sofigea (la finanziaria che sovrintende ai problemi inerenti alle compagnie di assicurazione poste in liquidazione). La commissione Filippi tornerà a riunirsi mercoledì prossimo perché dovrà esaminare le condizioni generali di polizza e mettere a punto la quota spettante alle assicurazioni per lo slittamento di un mese delle tariffe ottanta.